

IL CONTRIBUTO DELL'ACCADEMICO DUJE RENDIĆ-MIOČEVIĆ ALL'ARCHEOLOGIA ISTRIANA

KRISTINA DŽIN
Centro internazionale di ricerche
archeologiche, Brioni-Medolino
dell'Istituto "Ivo Pilar", Zagabria

CDU 902(497.5Istria):929RendićMiočević
Sintesi
Dicembre 2016

Riassunto: In questo contributo l'autrice tratta della ricca e variegata opera scientifica dell'accademico Duje Rendić-Miočević con particolare riguardo al suo interesse per l'archeologia istriana. Eccellendo come professore per il suo approccio multidisciplinare nella soluzione dei problemi scientifici, stimolò con la sua grande comprensione umana e il sapere linguistico, la riaffermazione dell'archeologia antica nella penisola.

Abstract: The essay considers the rich and varied scientific work of academic Duje Rendić-Miočević, with special regard to his interest for Istrian archaeology. Excelling as a professor for his multidisciplinary approach to the solution of scientific problems, thanks to his deep human understanding and extensive linguistic knowledge, he fostered the reaffirmation of ancient archaeology in the peninsula.

Parole chiave: Duje Rendić Miočević, archaeologia, Istria

Key words: Duje Rendić Miočević, archaeology, Istria

Dalla ricca e variegata opera scientifica dell'accademico Duje Rendić-Miočević è difficile isolare singole parti che riguardano l'archeologia istriana. Sono stata personalmente presente a un suo discorso sull'Istria¹ nel quale aveva rilevato che il suo interesse per l'archeologia della penisola (periodo austro-ungarico, italiano e jugoslavo) era stato suscitato in particolar modo dal suo predecessore nell'incarico di direttore del Museo archeologico di Spalato, l'archeologo Mihovil Abramić² (direttore del museo spalatino dal 1926 al 1950), nativo di Pola (1884), che durante il suo servizio professionale ad Aquileia (1913-1918) era venuto a conoscere le scoperte fatte

¹ Nella taverna "Barba Nane" a Buići presso Parenzo.

² Mihovil Abramić (1884-1962), archeologo, ha frequentato le scuole elementari e il ginnasio a Pola, ha studiato archeologia con epigrafia a Vienna, ha conseguito il dottorato con la tesi: *Darstellungen der grossen Lichtgottheiten bei den Griechen und Römern*.

nell'archeologia istriana³, alla quale egli però non si era dedicato in maniera specifica, perché il fulcro delle sue ricerche erano l'archeologia e l'epigrafia dell'evo antico, la colonizzazione greca dell'Adriatico, la cultura materiale illirica in epoca romana, il patrimonio romano nella provincia e le problematiche riguardanti l'arte bizantina⁴.

L'accademico Duje Rendić-Miočević parlava allora dei suoi ricordi su Mihovil Abramčić che, quando era ancora un giovane conservatore nel Museo archeologico di Spalato, gli aveva fatto conoscere i monumenti archeologici di Pola e dintorni e le circostanze che avevano portato ai primi scavi e alle ricerche di Nesazio da parte della Società istriana di Archeologia e Storia Patria a cavallo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, ai risultati degli studi di Bernardo Schiavuzzi⁵, Pietro Sticotti⁶ e Alberto Puschi⁷, dei quali era venuto a conoscenza durante la sua permanenza a Vienna, dapprima come studente di studi classici e poi come impiegato dell'Istituto austriaco di archeologia. In quell'occasione l'accademico Duje Rendić-Miočević sottolineava alla sua ex studentessa Vesna Girardi Jurkić, allora conservatrice nella Sezione evo antico del Museo archeologico dell'Istria a Pola, l'importanza di Nesazio, considerata la stratigrafia dei reperti altomedievali, romani e preistorici presenti nel sito.

In quei giorni d'estate del 1976 e del 1977 si stavano facendo intense ricerche archeologiche su una villa romana con forno per ceramica a Porto Cervera presso Parenzo, sulla sponda occidentale della baia, cosicché Duje Rendić-Miočević ebbe modo di esaminare i ben conservati resti del *praefurnium* e delle fasce laterali, raccomandando che il primo ritrovamento di questo genere in Croazia fosse conservato, in parte restaurato e quindi inserito all'interno del parco del complesso alberghiero che stava costruendo la "Euroturist" di Parenzo⁸. Durante il suo soggiorno in Istria visitò il Museo del territorio Parentino, concordò con Ante Šonje la trascrizione di un'epi-

³ Conosceva in particolare i lavori di ricerca e conservazione di A. Gnirs sulla necropoli preromana di Pola (1899-1901), la topografia dell'antica Pola (1901-1904), il grande teatro antico polese (1905), la villa residenziale romana a Brioni (1907-1910) e i complessi di culto paleocristiani dell'Istria meridionale (1905-1908).

⁴ Mihovil Abramčić come polesano di nascita ha comunque pubblicato il suo primo articolo scientifico nel 1906 sui pesi romani di Pola. Vedi: ABRAMIĆ, 1906, 12-14.

⁵ SCHIAVUZZI, 1905, 235-353; IDEM, 1905a, 299-309.

⁶ STICOTTI, 1902, 121-147; IDEM, 1905, 203-211;

⁷ PUSCHI, 1903, 266-271; IDEM, 1904; IDEM, 1904a, 135-145; IDEM, 1905, 265-297; IDEM, 1905a, 3-202.

⁸ Gli scavi archeologici e la conservazione del settore della villa romana con il forno per la ceramica si sono svolti dal 1976 al 1978 (I fase). La ricerca e la conservazione dell'oleificio romano si è protratta dal 1977 al 1980 (II fase). Vedi: JURKIĆ GIRARDI, 1976, 101-104; EADEM, 1978, 263-298; EADEM, 1978a, 427-438; EADEM, 1980, 116-118, EADEM, 2005, 29-49; EADEM, 2005a, 4-52; EADEM, 2005b, 251-268. In conformità a questa raccomandazione, sono stati conservati e parzialmente restaurati i resti del forno per la ceramica e quindi presentati nell'ambito del Parco archeologico del marina a Porto Cervera.

grafe in greco⁹, identificò i frammenti di ceramica ritrovati nel sito di Loron, ritenendo che si trattasse di un rilevante centro romano di produzione di ceramiche¹⁰. Visitò anche Nesazio e stimolò gli archeologi a proseguire negli scavi del *Capitolium* con i tre templi della triade capitolina, localizzati già nel 1941 da Mario Mirabella Roberti¹¹.

Nel periodo dal 1978 al 1982 Vesna Girardi Jurkić stava svolgendo le ricerche e la conservazione dei principali resti del campidoglio romano con i tre templi a Nesazio. Aveva constatato che il tempio meridionale "A" era stato costruito in epoca repubblicana sui resti di un luogo destinato alle pratiche rituali risalente alla preistoria e che dopo la fondazione della colonia romana di Pola era stato risistemato perché vi si esercitasse il culto della triade capitolina, ossia quello dell'imperatore. Con il progetto del foro a Nesazio durante il periodo dei Flavi, ritiene che accanto all'esistente tempio meridionale siano stati costruiti quello centrale e maggiore "B" e quello settentrionale "C", così che nel III secolo fu risistemato il tempio meridionale "A" per creare il singolare schema architettonico del campidoglio¹². Nel 1978 terminarono i lavori di conservazione dei muri di sostegno del tempio settentrionale "C", mentre nel 1979 quelli al tempio meridionale "A" e centrale "B".

Duje Rendić-Miočević cercava di attirare l'attenzione di Vesna Girardi Jurkić sulla tradizione spirituale e sulla vita degli Istri in base alle fonti antiche e alle numerose epigrafi conosciute di ninfe e di divinità femminili degli Istri (Eia, Ica, Iria, Iutosica, Sentona), che con la romanizzazione erano state adattate anche a quelle dell'Olimpo romano. Si può supporre che proprio questi colloqui con l'accademico abbiano incoraggiato i successivi scavi sul campidoglio di Nesazio e siano stati utilizzati per la successiva tesi di dottorato di Vesna Girardi Jurkić sui culti durante il processo di romanizzazione dell'Istria¹³.

Poiché conosceva la situazione dell'archeologia in Istria, l'assetto organizzativo e del personale dei musei istriani, ed eccelleva per il suo approccio multidisciplinare nella soluzione dei problemi scientifici, favorì con la sua grande comprensione umana e grazie alla conoscenza delle lingue, la riaffermazione dell'archeologia antica nella penisola, puntando soprattutto sulla persona della sua ex studentessa e poi direttrice del Museo archeologico dell'Istria, Vesna Girardi Jurkić.

Nonostante i numerosi impegni presso il Museo archeologico di Zagabria e

⁹ Secondo la dichiarazione di M. Šegvić questa trascrizione della scritta greca del museo parentino non è mai stata pubblicata.

¹⁰ Le supposizioni hanno trovato conferma, poiché in questa località nell'ultima decina d'anni è stato ritrovato un grande complesso per la produzione di ceramiche. Vedi di più in: TASSAUX, MATIJAŠIĆ, KOVAČIĆ, 2001.

¹¹ MIRABELLA, 1949, 271-275.

¹² JURKIĆ GIRARDI 1983, 39-40; EADEM, 1996a, 81-90.

¹³ JURKIĆ GIRARDI, 2005c.

l'Accademia jugoslava delle scienze e delle arti, partecipò nel 1977 al convegno scientifico della Società storica istriana, in occasione del 25° anniversario di fondazione della società e del 75° dell'istituzione del primo museo della città di Pola (1902-1977)¹⁴. Presentò un'informazione riguardo ad alcune caratteristiche dell'onomastica degli Istri¹⁵. Dopo aver svolto le ricerche ed esaminato gli studi pubblicati da Krah, Mayer e Hoffiller, Duje Rendić Miočević riteneva che si potesse parlare di prefissi e qualità particolari dell'onomastica liburnica, giapodica e dalmatica, “soprattutto all'interno di quel complesso etnico a sud dell'Illirico – o ancor più a meridione – dove una volta si trovava il centro e anche l'origine di ciò che generalmente chiamiamo *ethnos illirico* nell'accezione più ampia o più stretta di questo concetto”¹⁶. Esaminando lo sviluppo dell'onomastica degli Istri sull'esempio di quelli attestati a *Piquentum* e in altri abitati istriani, nelle condizioni di piena romanizzazione, fece notare alcune peculiarità importanti che risalivano all'epoca dell'autonomia degli Istri. Sostenne che, sulla base delle ricerche precedenti e delle sue conclusioni, l'onomastica istriana conosceva una duplice forma di nome: personale e di stirpe, e che la formula onomastica, sebbene basata in parte sulla tradizione onomastica romana (*praenomen*, *nomen*, *cognomen*), per quel che riguarda il repertorio dei nomi, mantiene sempre le caratteristiche della tradizione propria degli Istri. L'accademico Duje Rendić-Miočević terminava la sua succinta presentazione della formula onomastica attestata a *Piquentum* rilevando che questa conservava le tradizioni endemiche dell'onomastica degli Istri. Ritiene che i termini “onomastica *piquentina*”, cioè “*istrica*”, oppure formula onomastica, abbiano soltanto un valore relativo. “... Essa è, quindi, soltanto un aspetto della vitalità delle radicate tradizioni degli Istri e la conferma che quella parte della popolazione che non era direttamente inclusa nei grandi processi sociali e culturali avviati da Roma, trovava anche da sola le possibilità per la propria sopravvivenza e per una sorta d'inclusione in questi nuovi sviluppi politici, sociali e culturali”¹⁷.

Alla fine del convegno, il 12 novembre 1977, durante una cena alla Capanna del pescatore a Pola alla quale erano presenti gli accademici Duje Rendić-Miočević, Mate Suić, Mirko Malez e il prof. dr. sc. Marino Zaninović nacque l'idea che la Società storica dell'Istria e il Museo archeologico dell'Istria celebrassero con un convegno l'85° anniversario dell'inizio degli scavi e delle ricerche di Nesazio, che sarebbe stato patrocinato dalla Classe per le scienze sociali dell'Accademia jugoslava delle scienze e delle arti, con l'intento di contribuire alla rivitalizzazione dell'archeologia

¹⁴ Convegno scientifico *Noviji rezultati u proučavanju povijesti i kulture Istre* [Nuovi risultati nello studio della storia e della cultura dell'Istria], Pola, 9-12 novembre 1977. Vedi: *MPDI*, vol. 1 (1977).

¹⁵ RENDIĆ-MIOČEVIĆ, 1977, 21-23, 71-74; IDEM, 1981, 67-76.

¹⁶ RENDIĆ-MIOČEVIĆ, 1977, 21.

¹⁷ RENDIĆ-MIOČEVIĆ, 1981, 72.

istriana e di ravvivare l'interesse per lo studio del complesso sito archeologico di Nesazio. Fu considerata allora anche l'ipotesi sull'esistenza di un teatro romano all'interno o all'esterno delle mura dell'antica Nesazio.

Al IX Congresso internazionale di archeologia cristiana, svoltosi a Roma nel 1978, Duje Rendić-Miočević nella sua relazione e nel suo articolo scientifico pubblicato¹⁸ aveva preso in considerazione una nuova interpretazione dell'epigrafe tombale del vescovo San Mauro, fondatore della chiesa parentina, scolpita su una lapide ritrovata verso la metà dell'Ottocento sotto l'altare maggiore della Basilica Eufrasiana a Parenzo e ritenuta posteriore alla traslazione dei resti del santo dal cimitero suburbano alla chiesa (sec. V). Esaminando in particolare la settima riga dell'iscrizione (*ideo in honore duplicatus est locus*), dalla quale trae origine l'opinione di A. Šonje sulla duplicazione di una precedente sala di culto (*domus ecclesia*) sul sito del complesso cristiano parentino, Duje Rendić-Miočević, considerando il citato passo dell'iscrizione nel quadro sintattico dell'intero testo, conclude che esso “non contiene niente che faccia riferimento all'ampliamento o alla duplicazione della presunta chiesa primigenia”¹⁹. Egli ritiene che si tratti di un disaccordo tra le constatazioni riportate sulla lapide di San Mauro “*haec primitiva ... reparata est ecclesia*” e “*ideo in honore duplicatus est locus*”, perché non si può parlare contemporaneamente della riparazione della vecchia chiesa e della duplicazione della stessa, se nel testo esiste “... una chiara differenza tra i termini *ecclesia* e *locus* da un lato e *reparata est* e *duplicatus est* dall'altro...”²⁰. Questo dibattito epigrafico indica l'interesse attuale dell'accademico per le trasformazioni dei luoghi di culto precristiani in basiliche cristiane in Istria, in considerazione della tradizione architettonica ecclesiastica dell'Istria e del Norico.

Al convegno scientifico “Parenzo e il Parentino”²¹ del 1985, Duje Rendić-Miočević presentò una relazione su alcune problematiche riguardanti i monumenti paleocristiani di Parenzo, a seguito dell'analisi di due rilevanti centri nei quali il cristianesimo si era propagato sull'Adriatico orientale durante il IV e V secolo (*Salona*, in Dalmazia e *Parentium* nella parte istriana della vecchia regione augustea “Venetia et Histria”) con le loro specificità, somiglianze e differenze che “rappresentano la somma imprescindibile delle nostre conoscenze sull'edilizia paleocristiana e sul suo plurisecolare sviluppo, nonché su tutti gli altri elementi legati all'arte, alla vita e alla storia dell'inizio della cristianità nelle nostre regioni”²². Parte dalla constatazione che il complesso della sede vescovile parentina ha una ricca stratigrafia, in quanto vi si

¹⁸ Atti del IX Congresso internazionale di archeologia cristiana II, Roma 1978, p. 441-449.

¹⁹ RENDIĆ-MIOČEVIĆ, 2011, 236.

²⁰ RENDIĆ-MIOČEVIĆ, 2011, 239.

²¹ Svoltosi in occasione del centesimo anniversario del Museo del territorio parentino (1884-1984).

²² RENDIĆ-MIOČEVIĆ, 1987, 75; IDEM, 2011, 125.

trovano tracce dell'architettura tardo antica, considerato che dalle strutture abitative civili romane è stato ricavato il primo edificio religioso del IV secolo (secondo A. Šonje²³); in seguito, considerato che la crescita e l'allargamento della comunità cristiana parentina (*ecclesia*) hanno richiesto la costruzione del monumentale complesso preeufrasiano e infine dell'insieme della Basilica Eufrasiana, in base alle conclusioni di precedenti ricercatori e studiosi come: G. Pesante²⁴, A. Amoroso²⁵, P. Deperis²⁶, O. Marucchi²⁷, A. Pogatschnig²⁸, A. Gnirs²⁹, D. Frey³⁰, B. Forlati Tamaro³¹, F. Forlati³², B. Molajoli³³, A. Šonje³⁴, Duje Rendić-Miočević ritiene che “il celebre complesso vescovile dell'antica *Parentium* ci porti attraverso alcune singole fasi di sviluppo architettonico” e che “... tutte assieme abbiano le caratteristiche di un'eccezionale originalità che rendono questo singolare complesso architettonico dell'antichità cristiana il più completo e per tale motivo anche uno dei più interessanti nel mondo paleocristiano. La sua fase prebasilicale, soprattutto il periodo fino al V secolo, quando sorse la monumentale basilica a tre navate con la tipologia ad aula rettangolare – il che è pure una delle caratteristiche dell'area istriana e alto adriatica – rappresenta un esempio della crescita dei primigeni luoghi di culto, sorti – o meglio cresciuti – sui resti dell'architettura abitativa profana”³⁵. Questa constatazione è stata confermata anche dalle nuove ricerche architettoniche e archeologiche dell'area e dell'edificio del Palazzo vescovile di Parenzo.

Con il ruolo consultivo da Duje Rendić-Miočević, nel 1983 si tenne a Pola, come in precedenza concordato, il convegno scientifico internazionale su Nesazio³⁶, al quale, nel discorso inaugurale di saluto, l'accademico in nome della Classe per le scienze sociali e della Classe per le arti figurative dell'Accademia jugoslava delle scienze e delle arti, rilevò l'importanza dell'archeologia istriana e di Nesazio come “simbolo della storia politica, culturale e religiosa degli antichi Istri e della loro libertà

²³ ŠONJE, 1971, 219-227.

²⁴ PESANTE, 1691, 72.

²⁵ AMOROSO, 1890, 489-497.

²⁶ DEPERIS, 1898, 1-133; IDEM, 1898a, 406-410.

²⁷ MARUCCHI, 1896, 14-26, 122-138.

²⁸ POGATSCHNIG, 1901, 404.

²⁹ GNIRS, 1919, 165-181.

³⁰ FREY, 1914, 118-179.

³¹ FORLATI TAMARO, 1928, 411.

³² FORLATI, 1930, 433-446.

³³ MOLAJOLI, 1936-40, 93-95; IDEM, 1943.

³⁴ ŠONJE, 1969, 249-281.

³⁵ RENDIĆ-MIOČEVIĆ, 1971, 79.

³⁶ Convegno scientifico internazionale *Antički Nezakcij u kulturi i povijesti Istre* [L'antica Nesazio nella storia e nella cultura dell'Istria], Pola, 4-7 maggio 1983, con l'inaugurazione solenne della Collezione museale e del sito archeologico di Nesazio.

... la cui definizione cronologica rappresenta un delicato esempio nell'archeologia croata ..."³⁷. Appena una quindicina di anni dopo, nel 1996, Vesna Girardi Jurkić come redattrice della nuova rivista "Histria antiqua" del Centro internazionale di ricerche archeologiche Brioni-Medolino, pubblicò le relazioni presentate al convegno e i risultati delle ricerche su Nesazio³⁸.

Assieme alla direttrice del Museo archeologico dell'Istria Vesna Girardi Jurkić nel 1984 Duje Rendić-Miočević, nella sede della Classe per le scienze sociali della JAZU a Zagabria, s'inserì con i suoi consigli nell'allestimento della rappresentativa mostra per l'Italia "Archeologia e arte dell'Istria", in collaborazione con la dott. Bruna Forlati Tamaro. Accettò di essere membro del Comitato internazionale dell'esposizione, in considerazione del significato storico, culturale e artistico del patrimonio preistorico, antico e medievale istriano. Durante il 1985 la mostra fu ospitata con successo a Venezia, Verona e Muggia. Duje Rendić-Miočević partecipò personalmente all'inaugurazione a Venezia, insieme al vicepresidente dell'Accademia jugoslava, l'accademico Andrija Mohorovičić. Nella parte introduttiva del catalogo della mostra aveva scritto un testo apposito sull'archeologia istriana e sul patrimonio storico-culturale, nel quale, oltre a rilevare l'importanza delle arcaiche sculture della Nesazio preistorica, parlava anche dell'urbanizzazione romana dell'Istria con ville rustiche e residenziali, concludendo: "La sontuosità del suolo istriano si manifestò in modo particolare all'epoca cristiana con cui l'Istria occupa un posto singolare nella ricca tipologia degli edifici di culto cristiano (basiliche di tipo di edificio con aula rettangolare, basiliche gemine), donde si è meritata – forse anche impropriamente - la qualifica di nucleo del cosiddetto adrio-bizantinismo nell'arte cristiana primitiva (Dyggve). Parenzo, sede del vescovo-martire Mauro, con una ricca stratigrafia e cronologia di costruzioni dal III al VII secolo, ne è l'esempio più insigne ..."³⁹.

Nel 1987 Duje Rendić Miočević, in occasione delle celebrazioni per il quarantesimo del Museo archeologico dell'Istria (1947-1987)⁴⁰ e della presentazione delle sue ultime pubblicazioni⁴¹ concordò a Pola con Massimiliano Pavan e con Vesna Girardi Jurkić la partecipazione con relazioni⁴² al Congresso internazionale "La Vene-

³⁷ JURKIĆ GIRARDI 1996, 5-6. Vedi: discorso di saluto dell'accademico nel Contributo ad I.

³⁸ *Histria antiqua*, vol. 2 (1996) (Convegno scientifico internazionale *Antički Nezaključci u kulturi i povijesti Istre*, cit., vedi nostra nota 36), 1-157. Vedi le fotografie della presidenza dei lavori con gli accademici A. Mohorovičić e D. Rendić-Miočević, 153-154.

³⁹ RENDIĆ-MIOČEVIĆ, 1985, 12. Vedi: testo introduttivo dell'accademico in lingua italiana nei Contributi ad II.

⁴⁰ Pola, 19 e 20 novembre 1987.

⁴¹ L'accademico Duje Rendić-Miočević presentò il 19 novembre 1987 il catalogo *Histri i Etruščani* [Istri ed Etruschi], dell'autrice Kristina Mihovilić nella sala della Collezione di arte medievale – Convento francescano, Pola, mentre il 20 novembre 1987 nella sala tematica del Museo archeologico dell'Istria inaugurò la mostra *Histri i Etruščani*.

⁴² RENDIĆ-MIOČEVIĆ, 1990, 471-485; JURKIĆ GIRARDI, 1990, 447-452.

tia nell'area Padano-Danubiana. Le vie di comunicazioni" che si sarebbe tenuto a Venezia nel 1988⁴³. Allora decise, invece delle epigrafi istriane, di trattare le più recenti scoperte epigrafico - archeologiche a Rider in Dalmazia, sito nel quale per lunghi anni aveva condotto pazienti indagini.

Nell'introduzione al catalogo "Istri ed Etruschi" Duje Rendić-Miočević aveva dato particolare rilievo alla celebre necropoli della Nesazio preistorica, nella quale esistono indizi sull'importazione di materiale archeologico di origine etrusca. Egli rileva: "La magnifica serie di mostre con le quali è stata fatta luce sul patrimonio culturale etrusco in generale, che è stata allestita lo scorso anno in diverse città italiane, innanzitutto nelle regioni storiche della loro presenza etnica, politica e culturale ... ha avuto eco ... anche a Zagabria, dove si conserva, com'è noto nel locale Museo archeologico, il più lungo e più celebre testo in lingua etrusca (il cosiddetto *Liber lintheus Zagrebiensis*) ... secondo gli intenti dell'organizzatore di questa mostra (polese), che del resto doveva presentare il patrimonio storico e artistico istriano raccolto nei suoi siti archeologici, sarà esposta anche la collezione di stupendi vasi bucchero (del VII e VI secolo avanti Cristo), che oggi si conserva nel Museo archeologico dell'Istria e che molto probabilmente proviene da Saturnia in Italia (territorio dell'antica Etruria) ..."⁴⁴.

Come segretario della Classe di scienze sociali dell'Accademia jugoslava, Duje Rendić Miočević era anche membro del Comitato internazionale della mostra "Istri ed Etruschi" del Museo archeologico dell'Istria, che venne ospitata a Verona, Muggia, New York e in varie città jugoslave nel periodo dal 1986 al 1989.

Negli anni tra il 1983 e il 1988 aveva partecipato come consulente, assieme all'accademico Andrija Mohorovičić, ai lavori del Comitato per la rivitalizzazione, la manutenzione e l'uso dell'anfiteatro di Pola, organismo istituito dall'allora Assemblea comunale di Pola⁴⁵. Seguendo l'operato del Comitato, con il gruppo di lavoro che aveva sviluppato un processo integrale di approccio all'eredità architettonica da applicare all'anfiteatro di Pola, Duje Rendić-Miočević aveva insistito affinché si definisse l'approccio metodologico, che fu poi elaborato e reso pubblico con il titolo "Approccio metodologico all'elaborazione dello studio scientifico, del programma e del progetto di tutela e di rivitalizzazione dell'anfiteatro di Pola"⁴⁶. Dopo lo studio del pro-

⁴³ Congresso internazionale, Venezia, 6-10 aprile 1988.

⁴⁴ RENDIĆ-MIOČEVIĆ, 1986, 16-19. Vedi il testo "Prefazione" nei Contributi ad III.

⁴⁵ D. Rendić-Miočević fu consulente nella stesura della Delibera sull'uso, la gestione, la conservazione e la rivitalizzazione dell'anfiteatro a Pola, che venne approvata nel 1984 dall'Assemblea comunale di Pola, ai sensi degli articoli 3 e 8 della Legge sulla tutela dei monumenti culturali della Repubblica di Croazia, dell'art. 97 dello Statuto del comune di Pola e del Regolamento sulle condizioni e le norme d'uso speciale dell'anfiteatro del 22 giugno 1984, stilato dal Comitato per la tutela, la manutenzione e l'uso dell'anfiteatro di Pola.

⁴⁶ Autori dello studio: Jerko e Duško Marasović e Attilio Krizmanić. In base a questo approccio, che è parte integrante

gramma e l'elaborazione del progetto architettonico di tutela e rivitalizzazione fu realizzata la conservazione e la prima fase di parziale ricostruzione della parte occidentale dell'anfiteatro (1984 e 1985). Duje Rendić-Miočević presenziò alla cerimonia di conclusione della prima fase dei lavori e alla seduta solenne del Comitato⁴⁷.

Nel 1988 partecipò al Primo convegno scientifico internazionale "Le tre arene: Pola, Verona, Roma. Ricerche, tutela e rivitalizzazione" come membro del Comitato d'onore del congresso e presentò la sua relazione "Il ruolo degli anfiteatri nel mondo antico". Considerando il ruolo degli anfiteatri nel contesto storico di costruzione e uso (ad es. *Salona, Pola, Carnuntum, Aquincum, Burnum*) egli ritiene che la ricerca, la tutela e la rivitalizzazione di questi celebri monumenti dell'architettura antica richieda, assieme all'approccio empirico (ricerca), "anche quello teorico al problema, cercando di riassumere il ruolo dell'anfiteatro antico sia come struttura architettonica sia come spazio nel quale si svolgevano eventi caratteristici per questo tipo di edifici..."⁴⁸. Questa relazione fu pubblicata nel 2003 da Vesna Girardi Jurkić, allora caporedattore, nel numero nove della rivista scientifica "Histria antiqua", contenente anche un breve ricordo in memoria dell'accademico, dal quale va citato il passo dove sono enunciate le sue posizioni nell'ambito del dibattito sul restauro degli anfiteatri di Pola, Verona e Roma: "In qualità di membro del Comitato Onorario del Primo convegno scientifico internazionale 'Le tre arene: Pola, Verona, Roma', tenutosi a Pola nel 1988, come segretario della Classe per le scienze sociali dell'Accademia Jugoslava delle Scienze e delle Arti ha partecipato alla discussione sullo stato degli anfiteatri di Pola e di Verona, paragonandoli all'anfiteatro salonitano, e si è impegnato per lo svolgimento di ricerche sistematiche e per l'elaborazione di studi dettagliati dei monumenti e della loro inclusione con una studiosa restaurazione nei piani urbanistici delle città di Pola, Verona e Roma e per un loro uso adeguato..."⁴⁹.

dell'"Elaborato dello studio scientifico sull'anfiteatro di Pola", secondo D. Rendić-Miočević era dapprima indispensabile, usando i dati e i risultati precedenti, eseguire i rilevamenti fotogrammetrici dello stato di fatto all'interno e intorno all'anfiteatro, stabilire in senso tecnico lo stato edilizio dell'edificio, evidenziare i materiali grafici più antichi e reperire la documentazione comparativa per gli anfiteatri.

⁴⁷ L'Assemblea comunale di Pola e il Comitato per la tutela, la manutenzione e l'uso dell'anfiteatro di Pola celebrarono solennemente la conclusione della prima fase dei lavori di ricerca, conservazione, ricostruzione e rivitalizzazione dell'anfiteatro il 20 luglio 1985.

⁴⁸ RENDIĆ MIOČEVIĆ 2003, 169-178.

⁴⁹ DŽIN, 2003, 246 – Cit: "In qualità di membro del Comitato Onorario del Primo convegno scientifico internazionale «Le tre arene: Pola, Verona, Roma» tenutosi a Pola nel 1988, come segretario della Classe per le scienze sociali dell'Accademia Jugoslava delle Scienze e delle Arti ha partecipato alla discussione sullo stato degli anfiteatri di Pola e di Verona, paragonandoli all'anfiteatro salonitano, e si è impegnato per lo svolgimento di ricerche sistematiche, e per l'elaborazione di studi dettagliati dei monumenti e della loro inclusione 'con una studiosa restaurazione nei piani urbanistici delle città di Pola, Verona e Roma e per un loro uso adeguato...'"

Considerando la continuata e pluriennale collaborazione e l'interesse scientifico dell'accademico nel campo dell'archeologia epigrafica e delle problematiche di conservazione in Istria, soprattutto i suoi frequenti contatti con Vesna Girardi Jurkić, della quale è stato per lunghi anni un punto d'appoggio e il consigliere nelle sue imprese di ricercatrice, organizzatrice di raccolte museali e di esposizioni, conservatrice ed editrice, anche se per origine e sentimenti era legato all'area della Dalmazia centrale, indubbiamente con il suo operato ha lasciato una profonda traccia, personale e attraverso i suoi allievi, nell'archeologia istriana. Con la sua versatilità operativa nell'ambito dell'archeologia ed epigrafia croata, che ha promosso anche nei contesti europei, Duje Rendić-Miočević, formando intere generazioni di archeologi, ha dato un grande contributo allo sviluppo dell'archeologia istriana della seconda metà del Novecento.

BIBLIOGRAFIA:

Abbreviazioni:

ACRS = *Atti*, Centro di ricerche storiche, Rovigno – Trieste.

AMSI = *Atti e Memorie* della Società istriana di archeologia e storia Patria, Parenzo - Venezia – Trieste.

AP = *Arheološki pregled* [Rivista di archeologia], Arheološko društvo Jugoslavije [Società archeologica jugoslava], Belgrado-Lubiana.

HH = *Histria Antiqua*, Brioni-Medolino.

Hanq

JZ = *Jadranski zbornik* [Miscellanea Adriatica], Povijesno društvo Istre i Rijeke [Società storica dell'Istria e di Fiume], Fiume – Pola.

JÖAI = *Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Instituts*, I – XXXI (1898-1939), Vienna.

KAMI = *Katalog* [Catalogo], Arheološki muzej Istre [Museo archeologico dell'Istria], Pola.

MK = *Monografije i katalogi* [Monografie e cataloghi], Arheološki muzej Istre [Museo archeologico dell'Istria], Pola.

MPDI = *Materijali* [Materiali], Povijesno društvo Istre [Società storica dell'Istria], Pola.

MZK = *Mitteilungen der k.k. Zentral-Kommission für Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale*, Vienna.

ZP = *Zbornik, Poreštine* [Miscellanea del Parentino], Parenzo.

AMOROSO, 1890: A. Amoroso, "Le basiliche cristiane di Parenzo", *AMSI*, vol. VI, fasc. 1-2 (1890), 489-514.

ABRAMIĆ, 1906: M. Abramić, *Römische Gewichte aus Pola*, *MZK*, III, 1906, n.1-2, 12-14.

- DEPERIS, 1898: P. Deperis, *S. Mauro e S. Eleuterio vescovi martiri di Parenzo*, *AMSI*, vol. XIV, fasc. 1-2 (1898), 1-133.
- DEPERIS, 1898a: P. Deperis, *Parenzo cristiana*, in: *AMSI*, vol. XIV, fasc. 3-4, Parenzo, 395-539.
- DŽIN, 2003: K. Džin, “† Duje Rendić Miočević. Professore universitario, accademico”, *Hanq*, vol. 9 (2003), 245-246.
- FORLATI, 1930: F. Forlati, “Gli ultimi restauri nella Basilica eufrasiana di Parenzo”, *AMSI*, vol. XLII (1030), 433-446.
- FORLATI TAMARO, 1928: B. Forlati Tamaro, “Parenzo. Mosaici presso la basilica Eufrasiana”, in *Notizie degli scavi*, 411-412.
- FREY, 1914: D. Frey, “Neue Untersuchungen und Grabungen in Parenzo”, *MZK*, vol. V-VI (1914), 18-179.
- GNIRS, 1919: A. Gnirs, “Zur Frage der christlichen Kultanlagen aus der erste Hälfte des vierten Jahrhundert im österreichischen Küstenlande: I. Parenzo. II. Triest, Pola, Nesactium, III. Aquileia”, *JÖAI*, vol. XIX-XX (1919), 165-206.
- JURKIĆ GIRARDI, 1976: V. Girardi Jurkić, “Červar (Poreč), rimska villa rustica (I faza)”, [Cervera-Parenzo, villa rustica romana (fase I)], *AP*, vol. 18 (1976), 101-104.
- JURKIĆ GIRARDI, 1978: V. Girardi Jurkić, “Scavi in una parte della villa rustica romana a Cervera Porto presso Parenzo”, *ACRSR*, vol. IX (1978), 263-298.
- JURKIĆ GIRARDI, 1978a: V. Girardi Jurkić, “Rezultati paleontološko-petrografske analize uzoraka s lokaliteta rimske gospodarske vile u Červaru” [I risultati dell’analisi paleontologica petrografica dei campioni rilevati nella località della villa rustica romana a Cervera], *JZ*, vol. 10 (1976-1978), 427-438.
- JURKIĆ GIRARDI, 1980: V. Girardi Jurkić, “Červar (Poreč), rimska villa rustica (II faza)”, [Cervera-Parenzo, villa rustica romana (fase II)], *AP*, vol. 21 (1980), 116-118.
- JURKIĆ GIRARDI, 1990: V. Girardi Jurkić, “I risultati delle recenti indagini scientifiche ed archeologiche in Istria nel contesto della sua posizione storico - culturale di confine tra l’oriente e l’occidente”, in *La Venetia nell’area Padano-Danubiana. Le vie di comunicazione*, Padova, 1990, 447-451.
- JURKIĆ GIRARDI 2005: V. Girardi Jurkić, “Scavi archeologici effettuati nel secondo settore della villa rustica a Porto Cervera, Parenzo – oleificio (II) – campagna di scavi 1977-1980”, *ACRSR*, vol. XXXV (2005), 29-49.
- JURKIĆ GIRARDI, 2005a: V. Girardi Jurkić, “Rimska villa rustica u Červar Portu (Hrvatska) / Roman villa rustica in Cervera Porat (Croatia)”, *KAMI*, n. 67 (2005), 4-52.
- JURKIĆ GIRARDI, 2005b: V. Girardi Jurkić, “Roman villa rustica in Červar Porat (Croatia), Excavation and Presentation”, *Balàcai közlemények*, Veszprem-Balaca, vol. 9 (2005), 251-268.
- JURKIĆ GIRARDI, 2005c: V. Girardi Jurkić, *Duhovna kultura antičke Istre, knj. I: Kultovi u procesu romanizacije antičke Istre* [La cultura spirituale dell’Istria antica, lib. I. I culti nel processo di romanizzazione dell’Istria antica], Zagabria, 2005.
- MARUCCHI, 1896: O. Marucchi, “Le recenti scoperte nel Duomo di Parenzo”, in *N. Boll. di Arch. Crist.*, Roma, 1896, 1, 23, 14-26, 122-138.
- MIRABELLA ROBERTI, 1949: M. Mirabella Roberti, “Notiziario archeologico istriano, 1940 – 1948”, *AMSI*, vol. LIII, n. s. I (1949), 231-275.

- MOLAJOLI, 1936-40: B. Molajoli, "Le costruzioni preeufrasiane di Parenzo", in *Le Arti*, vol. II (1936-40), 93-95.
- MOLAJOLI, 1943: B. Molajoli, *La basilica Eufrasiana di Parenzo*, Parenzo, 1943.
- PESANTE, 1961: G. Pesante, *S. Mauro*, Parenzo, 1961.
- POGATSNIG, 1901: A. Pogatschnig, "I recenti scavi nella Basilica eufrasiana", *AMSI*, XVII, fasc. 3-4 (1901), 404-414.
- PUSCHI, 1903: A. Puschi, "Scavi di Nesazio", *AMSI*, vol. XIX (1903), 266-271.
- PUSCHI, 1904: A. Puschi, "Scavi di Nesazio", in *L'Indipendente*, 1.06.1904.
- PUSCHI, 1904a: A. Puschi, "Il sepolcreto di tipo atestino di Nesazio nell'Istria", in *Atti del Congresso internazionale di scienza storica (Roma 1903)*, Roma, 1904, vol. V, 135-145.
- PUSCHI, 1905: A. Puschi, "Edifici antichi scoperti a Nesazio. Scavi degli anni 1904 e 1905", *AMSI*, vol. XXI (1905), 265-297.
- PUSCHI, 1905a: A. Puschi, "La necropoli preromana di Nesazio. Relazione degli scavi eseguiti negli anni 1901, 1903 e 1904", *AMSI*, vol. unico (1905), 3-202.
- RENDIĆ-MIOČEVIĆ, 1977: D. Rendić-Miočević, "Neke karakteristike histarske onomastike" [Alcune caratteristiche dell'onomastica istriana], *MPDI*, vol. 1 (1977), 21-23, 71-74.
- RENDIĆ-MIOČEVIĆ, 1981: D. Rendić-Miočević, "Neke karakteristike histarske onomastike" [Alcune caratteristiche dell'onomastica istriana], *HH*, vol. 4/2 (1981), 67-78.
- RENDIĆ-MIOČEVIĆ, 1985: "D. Rendić-Miočević, [Uvodne riječi]" [D. Rendić-Miočević, Cenni introduttivi], *MK*, vol. 1 (1985), 12.
- RENDIĆ-MIOČEVIĆ, 1987: D. Rendić-Miočević, "Uz neke probleme ranokršćanskih spomenika u Poreču" [Alcuni problemi dei monumenti paleocristiani di Parenzo], *ZP*, vol. 2 (1985), 75-80.
- RENDIĆ-MIOČEVIĆ, 1988: "D. Rendić-Miočević, Predgovor / Introduzione", *MK*, vol. 2 (1988), 16-19 = "Predgovor / Forewort", *MK*, vol. 5 (1988), 16-19.
- RENDIĆ-MIOČEVIĆ, 1990: D. Rendić-Miočević, "Il Municipium Riditarum (Rider) in Dalmazia nelle recenti ricerche archeologico-epigrafiche", in *La Venetia nell'area Padano-Danubiana. Le vie di comunicazioni*, Padova, 1990, 471-485.
- RENDIĆ-MIOČEVIĆ, 2003: D. Rendić-Miočević, "Uloga amfiteatara u antičkom svijetu" [Il ruolo dell'anfiteatro nel mondo antico], *Hanq*, vol. 9 (2003), 169-178.
- RENDIĆ-MIOČEVIĆ, 2011: D. Rendić-Miočević, "Nova interpretacija nadgrobnog natpisa parentiskog biskupa i «konfesora» Maura" [Nuova interpretazione dell'iscrizione sepolcrale del vescovo parentino e "confessore" Mauro], in *Dalmatia christiana - Opera omnia*, Zagabria-Spalato, 2011, 233-239.
- SCHIAVUZZI, 1905: B. Schiavuzzi, "Necropoli romana nel predio degli eredi Batèl presso Nesazio", *AMSI*, vol. XXI (1905), 235-353.
- SCHIAVUZZI, 1905a: B. Schiavuzzi, "Elenco delle monete scoperte finora a Nesazio", *AMSI*, vol. unico (1905), 299-309.
- STICOTTI, 1902: P. Sticotti, "Relazione preliminare sugli scavi di Nesazio", *AMSI*, vol. XVIII (1902), 121-147.
- STICOTTI, 1905: P. Sticotti, "A proposito di un timpano figurato di Nesazio", *AMSI*, vol. XXII (1905), 203-211.
- ŠONJE, 1969: A. Šonje, "Arheološka istraživanja na području Eufrazijske bazilike u Poreču" [Ricerche archeologiche nell'area della Basilica Eufrasiana di Parenzo], *JZ*, vol. VII

(1969), 249-281.

ŠONJE, 1971: A. Šonje, "Predeufrazijske bazilike u Poreču [Le basiliche preeufriasiane di Parenzo], *ZP*, vol. 1 (1971), 219-264.

TASSAUX, MATIJAŠIĆ-KOVAČIĆ, 2001: F. Tassaux, R. Matijašić, V. Kovačić, *Loron (Croatia), un grand centre de production d'amphores à huile istriennes (Ier-IVe s. p. C.)*, Bordeaux, 2001.

SAŽETAK: DOPRINOS AKADEMIKA DUJE RENDIĆ – MIOČEVIĆA ISTARSKOJ ARHEOLOGIJI - Iz bogatog i raznolikog životnog i znanstvenog opusa akademika Duje Rendić-Miočevića, teško je izdvojiti pojedine dijelove koji se odnose na istarsku arheologiju; on je bio upoznat s rezultatima istarske arheologije, iako se njome nije posebno bavio.

Poznavajući arheološke prilike u Istri i kadrovsku ustrojenost istarskih muzeja, ističući se kao profesor multidisciplinarnim pristupom u rješavanju znanstvenih problema, potakao je svojim velikim ljudskim razumijevanjem i lingvističkim znanjem ponovnu afirmaciju antičke arheologije u Istri u osobi svoje studentice i kasnije ravnateljice Arheološkog muzeja Istre prof. dr. sc. Vesni Girardi Jurkić, kojoj je kroz dugi niz godina bio potpora i savjetnik u njezinim istraživačkim, organizacijskim, muzejsko-izložbenim i nakladničkim poduhvatima.

Nabrojimo neke: 1977. sudjelovao je na znanstvenom skupu «Noviji rezultati u proučavanju povijesti i kulture Istre» uz akademika Mirka Maleza i prof. Marina Zaninovića priopćenjem na svoju omiljenu temu «Neke karakteristike histarske onomastike», koji je znanstveni prilog objavljen u časopisu *Histria historica* Povijesnog društva Istre (god. 4, sv. 2, Pula 1981.); 1983. bio je jedan od inicijatora i kao pročelnik Razreda za društvene znanosti JAZU član Znanstvenog odbora Međunarodnog znanstvenog skupa «Antički Nezakcij u povijesti i kulturi Istre» organiziranog u povodu 85. obljetnice otkrića ovog višeslojnog značajnog istarskog arheološkog lokaliteta pozdravio sudionike skupa; u razdoblju od 1983. do 1988. sudjelovao je s akademikom Androm Mohorovičićem kao savjetnik u radu Odbora za revitalizaciju, održavanje i korištenje amfiteatra u Puli Skupštine općine Pula, te 1988. sudjeluje na Prvom međunarodnom znanstvenom skupu «Tri arene: Pula, Verona, Rim. Istraživanja, zaštita i revitalizacija» nosećim priopćenjem «Uloga amfiteatara u antičkom svijetu» koje je objavljeno u godišnjaku *Histria antiqua* (sv. 9, Pula 2003.) Međunarodnog istraživačkog centra za arheologiju, Brijuni-Medulin Sveučilišta u Zagrebu.

POVZETEK: *PRISPEVEK AKADEMIKA DUJETA RENDIĆA-MIOČEVIĆA K ISTRSKI ARHEOLOGII* – Iz bogatega in raznolikega znanstvenega dela akademika Dujeta Rendića-Miočevića je težko izvzeti posamezne dele, povezane z istrsko arheologijo; seznanil se je z arheološkimi odkritji v Istri, vendar se jim ni posebej posvetil.

Ker je poznal stanje arheologije v Istri ter organizacijsko in kadrovsko strukturo istrskih muzejev in se je kot profesor odlikoval po svojem multidisciplinarnem pristopu k reševanju znanstvenih problemov, je s svojim izrednim človeškim razumevanjem in jezikovnim znanjem spodbujal uveljavljanje klasične arheologije v Istri, predvsem preko svoje nekdanje študentke in kasneje direktorice Arheološkega muzeja Istre, Vesne Girardi Jurkić, kateri je bil dolga leta oporna točka in svetovalec pri njenih dejavnostih raziskovalke, organizatorke muzejskih zbirk in razstav, konservatorke in založnice.

Naj naštejemo nekaj njegovih del: leta 1977 je sodeloval na znanstveni konferenci "Novejši izsledki v preučevanju zgodovine in kulture Istre" skupaj z akademikom Mirkom Malezom in prof. Marinom Zaninovičem, na kateri je predstavil poročilo o svoji priljubljeni tematiki "Nekatere lastnosti istrskega imenoslovja"; ta prispevek je bil nato objavljen v reviji *Histria historica* Istrskega zgodovinskega društva (leto IV, 2. zv., Pulj 1981); leta 1983 je bil eden od pobudnikov in, kot načelnik razreda za družbene vede Jugoslovanske akademije, član znanstvenega odbora mednarodne znanstvene konference "Antični Nezakcij v zgodovini in kulturi Istre", organizirane ob 85. obletnici odkritja tega pomembnega istrskega arheološkega najdišča, ko je izrekel pozdravni nagovor udeležencem; v obdobju od 1983 do 1988 je sodeloval z akademikom Andrijo Mohorovičičem kot svetovalec pri delu Odbora za revitalizacijo, vzdrževanje in uporabo amfiteatra v Pulju, ki ga je ustanovila puljska občinska skupščina. Poleg tega je leta 1988 sodeloval na prvi mednarodni znanstveni konferenci "Tri arene: Pulj, Verona, Rim. Raziskave, zaščita in revitalizacija", s prispevkom "Vloga amfiteatrov v antičnem svetu", ki je bil objavljen v letopisu *Histria antiqua* (zv. 9, Pulj, 2003) Mednarodnega raziskovalnega centra za arheologijo Brioni – Medulin Univerze v Zagrebu.